

- Lunedì 3 Dicembre 1928 -

L'inaugurazione dei concerti all'Augusteo

Una folla enorme accorse ieri all'Augusteo per la inaugurazione della stagione dei concerti; abbiamo saputo che la mattina, per l'acquisto dei posti numerati del loggiate, c'era stata gran ressa, con vive proteste di molti, i quali, pur giungendo abbastanza presto, avevano trovato già bloccati gli sportelli di vendita dei biglietti, mentre ancora mancavano agenti atti a regolare l'afflusso degli acquirenti.

Il concerto ha ottenuto il più lieto successo. Il programma, formato di opere prevalentemente di repertorio, scelte fra le più gradite al nostro pubblico, e di autori e stili ben diversi, è stato accolto dalle più calorose e sincere espressioni di plauso, e per le composizioni e per l'eccellente esecuzione.

La monumentale *Sinfonia Eroica* del Beethoven, condotta dal maestro Molinari con mirabile fervore e con perfetto senso stilistico, ascoltata con religiosa attenzione, è stata applaudita con vero entusiasmo ad ogni tempo. Il *Lamento d'Arianna* di Claudio Monteverdi, ampio, profondamente espressivo e ispirato, sia nel grandioso declamato, sia nella stupenda celebre strofe lirica, strumentato con molto gusto e con mano rispettosa e abilissima da Ottorino Respighi, eseguito e interpretato con grande efficacia drammatica, voce squillante e sicura arte dalla valente cantatrice Anna Maria Mendicini-Pasetti, ha impressionato e commosso il pubblico, che ha accolto con vibranti acclamazioni la bellissima pagina musicale, l'interprete eletta, il Molinari.

Il *Eulenspiegel*, complesso, ingegnoso, tipico poema sinfonico di Riccardo Strauss, sfavillante di colore e di vita, è stato reso alla perfezione dall'orchestra, ed estrinsecato con spirito vivo e arguto dal maestro Molinari; il quale ha in fine condotto con bello slancio e gusto l'introduzione sinfonica di Luigi Mancinelli per la *Cleopatra*, pagina colorita, significativa, di sicuro effetto, che ha chiuso felicemente il bel concerto, destando il desiderio di rivedere l'intera serie degli intermezzi del Mancinelli per il poema drammatico di Pietro Cossa (al più rinunciando alla « Battaglia d'Ario » che lo stesso autore ometteva eseguendo in forma di « Suite » quelle indovinatissime pagine), che certamente avrebbero accoglienze non meno liete della sola introduzione.